

Ex Ilva, per il nuovo investitore 700 milioni di contratti sviluppo

Carmine Fotina Sara Monaci

Ammontano a oltre 1,5 miliardi il totale dei crediti ammessi dal Tribunale di Milano, durante la prima udienza per la verifica dello stato passivo di Acciaierie d'Italia spa, l'ex Ilva, che si è tenuta ieri davanti alla giudice e presidente della sezione fallimentare Laura De Simone. Le ammissioni arrivano a seguito dello stato di insolvenza dichiarato a fine febbraio scorso per la società operativa del gruppo.

Un altro numero rilevante è emerso: sono 981 i creditori fra banche, fornitori, lavoratori ed enti partecipati dallo Stato che, il mese scorso, hanno chiesto di essere ammessi alla procedura di amministrazione straordinaria della società in stato fallimentare, e in gran parte sono state soddisfatte. Chi al momento non ha presentato domanda ha ancora sei mesi di tempo per depositare istanza.

Su quel miliardo e mezzo di crediti ammessi dal Tribunale, 358 milioni riguardano i crediti in "prededuzione", cioè quelli dovuti a imprese dell'indotto che hanno assicurato la continuità produttiva dell'azienda anche prima dell'apertura della procedura di amministrazione straordinaria. Saranno pagate prima delle altre. Ammontano invece a un miliardo e 170 milioni i crediti chirografari, cioè senza diritto di prelazione, e 27 milioni i crediti privilegiati. Sono stati esclusi 205 milioni.

In Tribunale erano presenti all'udienza centinaia di creditori, ripartiti per gruppi omogenei, tra fornitori, aziende dell'indotto, banche, partecipate. L'udienza è durata diverse ore e la presidente ha esaminato le quasi mille domande e redatto un verbale di quasi mille pagine. Ora spetterà ai commissari straordinari di Acciaierie d'Italia predisporre un programma per liquidare i creditori.

La partita riguarda direttamente la politica. Stretto tra il pressing dei creditori e l'urgenza di sbloccare risorse vitali per il rilancio, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, rispondendo al question time alla Camera, ha fornito ieri alcuni numeri per provare a stemperare i timori sulle sorti dell'ex Ilva. «Sul prestito ponte da 320 milioni non ci sono intoppi nel negoziato con la Commissione Ue - ha detto - e potranno essere utilizzati per la manutenzione e gli approvvigionamenti».

Nel frattempo i commissari straordinari possono utilizzare i 300 milioni derivanti dal patrimonio destinato (fondi ex Riva). Ma, ed è la novità emersa ieri, ci sono sul tavolo anche contratti di sviluppo per 700 milioni che potranno essere concessi a chi subentrerà nella titolarità dell'azienda, oltre a eventuali risorse aggiuntive del Fondo sviluppo e coesione. A proposito della procedura di aggiudicazione, Urso ha detto di augurarsi l'avvio prima della pausa estiva per tutte le realtà della galassia

Acciaierie d'Italia dopo la partenza con l'azienda Sanac. Sul fronte delle risorse per l'indotto, il ministro ha annunciato che è stato registrato dalla Corte dei conti ed è operativo il decreto ministeriale (atteso inizialmente per metà maggio) che sblocca i contributi a fondo perduto per abbattere, nella misura del 50%, il tasso di interesse contrattuale applicato sui finanziamenti bancari garantiti. Un mese circa, invece, perché Sace consenta la cessione dei crediti pregressi facenti parte della massa passiva. «Per circa la metà di questi - aggiunge Urso - le imprese che sono fornitori strategici e bancabili potranno cedere a Sace circa il 70% del loro credito». In questa fase l'amministrazione straordinaria segna come risultato una riduzione della prassi di pagamento, passata a 60 giorni a fronte del quasi un anno della precedente gestione, dice il titolare del Mimit, che conferma anche l'interesse di tre aziende straniere: Metinvest, Vulcan Green Steel e Steel Mont.

Intanto, sempre sul fronte dell'amministrazione straordinaria, è ancora in fieri il percorso che potrebbe portare al commissariamento anche della holding di Acciaierie d'Italia, fatto che potrebbe aiutare a chiarire ulteriormente l'esposizione debitoria dell'intera società e a risolvere la questione della proprietà dei mezzi di produzione (formalmente in mano alla spa e in affitto alla holding). È stato quindi nominato dal tribunale il consulente tecnico per valutare il destino della società detenuta al 38% da Invitalia e al 62% da ArcelorMittal. Considerando i tempi tecnici, la valutazione non arriverà prima di settembre. La decisione di nominare un consulente risale all'udienza di una settimana fa, durante la quale commissari e procura hanno insistito con la richiesta di insolvenza, che serve a far partire l'amministrazione straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA